trasferta", caratterizzate dai tratti distintivi della pendolarità ed efferatezza, riconducibili alla mafia foggiana. Quanto detto trova conferma nella recente operazione "*Crazy Marmot*"[922] che ha consentito la disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio realizzati con la *tecnica della marmotta*[923] e con l'appoggio di basisti fra cui anche molisani. Tra gli indagati figura un elemento appartenente alla *società foggiana*, figlio del boss ai vertici della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Quanto sopra anche a riscontro del profilo evolutivo, connesso alle dinamiche delittuose in atto nella zona dell'Alto Tavoliere, che sottolinea il carattere sempre più "strutturale" dell'asse criminale tra la *mafia sanseverese* e la batteria sopra richiamata della *società* foggiana.

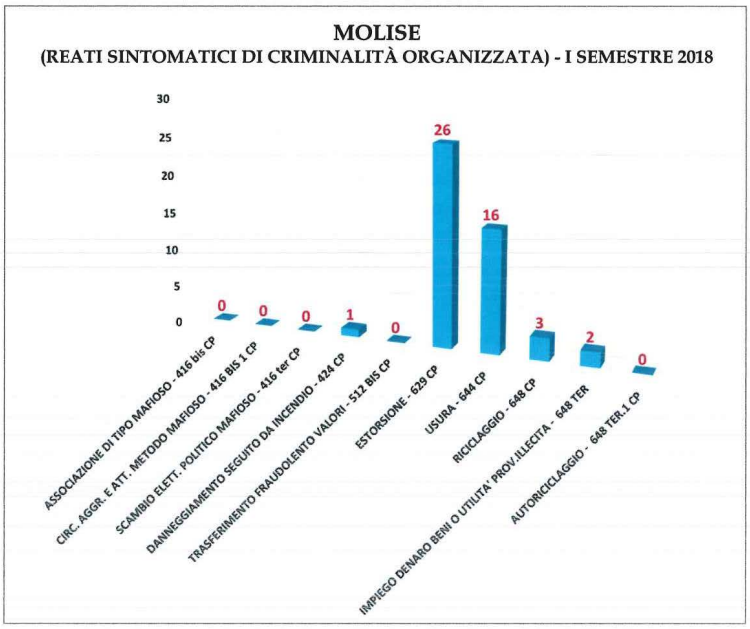
Attesa la capacità di infiltrazione delle consorterie mafiose pugliesi nel tessuto economico-sociale extra regionale, l'attività di analisi e le indagini preventive sono indirizzate verso un costante monitoraggio del settore terziario e del turismo. Particolare attenzione viene rivolta ai comuni che insistono sulla costa adriatica, dove sono sempre più fiorenti le attività commerciali legate al mercato turistico estivo, e lungo le zone di confine, in cui convergono importanti vie di comunicazione, che potrebbero favorire l'insediamento delle consorterie.

Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

[922] Il **7 giugno 2018** a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 743/18 emessa il 5 giugno 2018 dal Tribunale di Larino (CB) (p.p. 319/18 RGNR) e, nei confronti di 3 soggetti.

[923] Si tratta di una tecnica utilizzata dai malviventi per assaltare gli istituti di credito e consiste nell'uso di un parallelepipedo in ferro che viene riempito di polvere pirica.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Molise nel primo semestre del 2018:



– SARDEGNA

La regione è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona che sono estranee, in ordine al metodo usato e alle finalità perseguite, al pervasivo controllo del territorio tipico dei sodalizi mafiosi tradizionali. In relazione a questi ultimi, nel semestre di riferimento, non si registrano operazioni di natura preventiva o di polizia giudiziaria.

I sodalizi locali hanno, da diverso tempo, abbandonato il settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, dirottando i propri interessi verso forme criminali più redditizie, quali il traffico di sostanze stupefacenti e le rapine, anche con assalti ai furgoni portavalori.

Quest'ultimo fenomeno criminale, ancorché non correlato all'azione di consorterie di tipo mafioso, deve essere oggetto di costante attenzione info-investigativa, per le modalità d'azione particolarmente violente e rischiose per l'incolumità delle persone e perché presuppone l'approvvigionamento di armi ed esplosivi[924] ad alta potenzialità offensiva.

Nel capoluogo, come nelle altre province della Sardegna, non si riscontra la radicata presenza di sodalizi riconducibili alla criminalità di tipo mafioso. Tuttavia, è indubbio che i relativi interessi criminali si siano già affacciati sull'isola, sia stringendo legami con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi, sia attraverso dei prestanome per mezzo dei quali acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere, che per poter riciclare proventi illeciti.

Al riguardo, pregresse attività di indagine hanno documentato sia che esponenti della *cosca* reggina dei MORABITO fornivano stupefacenti ad un sodalizio autoctono, sia l'operatività del *locale* di Laureana di Borrello rappresentata dalle *famiglie* reggine FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI[925].

Altre indagini hanno, inoltre, evidenziato investimenti di capitali illeciti da parte di *organizzazioni* campane nel settore turistico-alberghiero, con la complicità di amministratori pubblici[926].

---

[924] A titolo esemplificativo, nel novembre 2017, il Tribunale di Cagliari ha emesso condanne a pene detentive variabili da 17 anni a 4 anni e 4 mesi nei confronti di cinque soggetti, tutti di origine sarda, ritenuti responsabili di numerose rapine, consumate o tentate in danno di furgoni portavalori, nell'arco temporale compreso tra l'ottobre 2013 ed il marzo 2016.

[925] L'operazione "*Lex*" (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e **Cagliari** ha evidenziato vari interessi illeciti, tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

[926] Operazione "*Little Lord*", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RNR PM e 1666/11 RG GIP

Le commesse pubbliche previste per gli importanti lavori di ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare l'interesse di imprenditori collegati alla criminalità organizzata. In passato, precisamente nel 2015, l'attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento di un importante asse viario, la presenza di imprese catanesi, affidatarie di lavori pubblici, oggetto di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

Sempre a Sassari nel gennaio 2018 è stato arrestato un avvocato di Aversa, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli[927] e latitante dal dicembre 2017.

Il reato per il quale era stato condannato si riferiva ai rapporti, non solo professionali, intrattenuti con i vertici dei *clan* AVERSANO e MARRAZZO. Tra gli episodi contestati al penalista, l'aver agevolato l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA), a maggio 2008.

La criminalità organizzata pugliese e lucana, invece, seppur in assenza di evidenti segnali di infiltrazione criminale nel tessuto regionale, emerge nell'ambito della complessa indagine "*'Ndrangames*"[928] che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. A seguito dell'attività investigativa è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e nell'allora esistente Olbia-Tempio.

Una particolare attenzione deve poi essere posta al settore delle energie rinnovabili, nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica, che richiedono investimenti particolarmente significativi e, proprio per questo, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, consentendo inoltre di accedere a finanziamenti pubblici nazionali o comunitari per il settore.

---

del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi. Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 emessa il 21 giugno 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione, mai completata, in Sardegna, di un villaggio, alla quale erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCA, ed alcuni imprenditori.

927 L'indagine si era conclusa con l'emissione di provvedimenti cautelari emessi il 13 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 25723/15 RGNR). Il latitante è stato catturato il **25 gennaio 2018.**

928 OCC n. 32/2017 RG MC emessa il 23 marzo 2017 dal GIP del Tribunale di Potenza (p.p. 1092/12 RGNR DDA e 3648/2016 RG GIP), eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on-line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi ed apparati elettronici del tipo "*New slot*" e "*Totem*" sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Nei quartieri periferici di Cagliari e Sassari sono presenti sodalizi criminali, anche stranieri, che hanno realizzato basi logistiche per il traffico degli stupefacenti. Tale attività è stata agevolata anche creando collegamenti tra la criminalità sarda e le organizzazioni allogene: albanesi[929], nigeriane e colombiane; per l'approvvigionamento di *hashish*, invece, si sono stretti accordi con soggetti di etnia marocchina.

Tra le menzionate organizzazioni straniere, quella dei nigeriani starebbe assumendo posizioni sempre più radicate sul territorio, arrivando a controllare importanti traffici internazionali di droga e la tratta di esseri umani, specialmente di donne da avviare alla prostituzione.

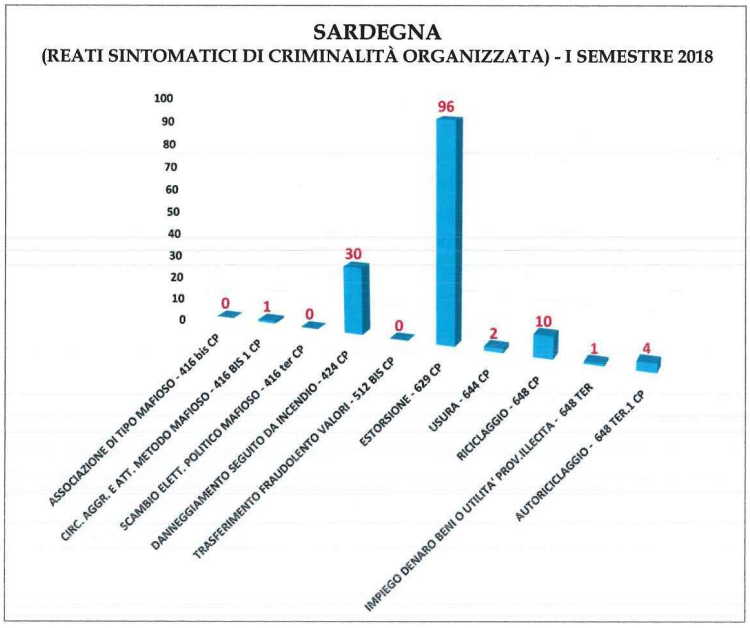
Il compimento di atti intimidatori, (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, incendi) che hanno visto come vittime anche amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia, commercianti e imprenditori, non è da collegare ad una matrice criminale organizzata e, nella maggioranza dei casi, neanche a dinamiche criminali finalizzate a richieste estorsive o ad ottenere il controllo di un territorio attraverso l'assoggettamento della popolazione. Tali eventi sono da ascrivere principalmente ad una tipicità propria dell'Isola; spesso sono episodi originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato, e tale modalità di risoluzione è da ricondurre ad antichi retaggi culturali, risalenti al c.d. "*codice barbaricino*".

È in ogni caso attentamente monitorato il fenomeno delle intimidazioni ai danni di pubblici amministratori e a rappresentanti delle istituzioni, che ha interessato in special modo la provincia di Nuoro[930]. Anche in questi casi il movente di tali atti è comunque riconducibile, nella maggior parte dei casi, a questioni di natura personale di modesto rilievo, circoscritte all'ambito locale, con la finalità di forzare le scelte degli amministratori o di vendicarsi per presunti torti subiti.

[929] Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia.

[930] Anche nel 2017 lo provincia più colpita è risultata essere quella di Nuoro, con 15 eventi. 12 quelli censiti nella provincia Sud - Sardegna, 8 sia nella provincia di Cagliari che in quella di Sassari, 5 quelli registrati in provincia di Oristano.

Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sardegna nel primo semestre del 2018:



7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

Lo scenario criminale evidenzia, anche nel semestre in riferimento, una forte e continua interazione tra i sodalizi nazionali e quelli di matrice straniera.

Infatti, in particolar modo nel sud del paese, i gruppi stranieri tengono ad agire con l'assenso delle organizzazioni mafiose, mentre nelle restanti regioni tendono ad agire autonomamente.

Il traffico di stupefacenti, quello delle armi, nonché i reati concernenti l'immigrazione clandestina e la tratta di persone da avviare alla prostituzione e al lavoro nero - attraverso il fenomeno del "caporalato" - la contraffazione, i reati contro il patrimonio, i furti di rame, sono solo alcuni dei settori dell'illecito maggiormente rappresentativi dell'operatività della criminalità straniera in Italia.

Nel periodo in esame, i vari *gruppi* analizzati hanno evidenziato, ancora una volta e a fattor comune, uno spiccato interesse per il traffico - a fortissima connotazione transnazionale[931] - e lo spaccio di stupefacenti. Tra le numerose attività di contrasto del semestre, l'operazione "*Shefi*", conclusa dalla DIA di Bari nel mese di marzo, ha ancora una volta dato conferma delle sempre più sofisticate connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi e pugliesi, sulle quali è stata fatta luce utilizzando, per la prima volta, uno dei più efficaci strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale, le *Squadre Investigative Comuni*[932]. A conclusione dell'indagine, è stata eseguita, in Italia, Albania e Romania, una misura cautelare[933] nei confronti di 43 persone, di nazionalità italiana ed albanese, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, sull'asse Albania-Puglia, destinata all'approvvigionamento dell'intero territorio nazionale.

L'inchiesta ha confermato come le coste pugliesi siano tra i principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, fino al nord Italia e all'estero. Sono stati, infatti, numerosi, anche nel semestre, i natanti intercettati soprattutto al largo delle coste pugliesi e carichi di consistenti quantitativi di droga e armi.

---

[931] Circostanza aggravante contemplata dall'art. 61 *bis* c.p., introdotto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 21/2018 recante *"Disposizioni di attuazione della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85 lettera q) della legge 23 giugno 2017 n.103"*, che ha semplificato i contenuti degli artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006, recante *"Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001"*.

[932] Istituite dall'art. 13 della Convenzione di Bruxelles del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale del 2000 tra Stati Membri dell'Unione Europea, oggetto di successiva disciplina nella Decisione Quadro 2002/465 GAI del 13 giugno 2002, recepita dal Decreto Legislativo n. 34/2016. La *Squadra Investigativa Comune* consente di effettuare approfondimenti investigativi, riguardanti i crimini transnazionali, in maniera coordinata direttamente all'estero e senza attivare le complesse procedure rogatoriali.

[933] OCC n. 10000/17 emessa il 18 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **14 marzo 2018.**

In particolare, nel mese di gennaio, al largo della costa salentina, la Guardia di Finanza ha bloccato un gommone, condotto da tre scafisti albanesi, tratti in arresto, con un carico di 1,7 tonnellate di marijuana, un fucile mitragliatore tipo *kalashnikov*. Il successivo mese di aprile, sempre nei mari pugliesi, sono stati arrestati quattro soggetti di origine albanese a bordo di un natante che trasportava, questa volta, un carico di ben 2,5 tonnellate di marijuana, oltre ad un fucile mitragliatore sempre del tipo *kalashnikov*.

Questa ricorrente componente multietnica nei sodalizi ha trovato conferma anche nell'operazione "*Montana*"[934] della Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare una organizzazione criminale a composizione italiana, albanese, tunisina e peruviana attiva nel settore degli stupefacenti[935].

Sempre elevato risulta l'interesse delle organizzazioni criminali di matrice straniera verso tutto l'indotto dell'immigrazione clandestina, che risulta ancor oggi tra i *business* criminali più proficui, spesso connesso allo sfruttamento della prostituzione esercitata da giovani donne (perlopiù albanesi, rumene, nigeriane e cinesi) talvolta anche vittime di tratta.

Nel composito mosaico della criminalità di matrice etnica emerge, a fattor comune, come i sodalizi stranieri rappresentino, da un lato, la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro l'espressione di una presenza sul territorio nazionale consolidatasi nel corso del tempo: in entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie offrono solo uno spaccato minimale delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e sempre più transnazionale, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendone i costi logistici.

In tale quadro, si avverte sempre di più l'esigenza di una proficua cooperazione tra i Paesi interessati, attraverso l'utilizzo di strumenti di contrasto comuni, che possa rendere più omogenea ed efficace l'azione di contrasto alla criminalità transnazionale.

L'esperienza maturata con la menzionata inchiesta "*Shefi*" della DIA di Bari, resa possibile grazie alla messa in campo di una *Squadra Investigativa Comune* italo/albanese, rappresenta, sicuramente, un esempio virtuoso da replicare.

---

[934] P.p. 214/17 RGNR del Tribunale di Terni. L'**8 marzo 2018** la Polizia di Stato di Terni ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 componenti di sodalizio criminale multietnico, composto da soggetti di nazionalità italiana, albanese, tunisina e peruviana, dedito alla spaccio di cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche.

[935] Si segnala, inoltre, l'operazione "*Zaghi*", conclusa il **24 febbraio 2018** dalla Polizia di Stato di Trento, che ha eseguito l'OCCC emessa il 2 febbraio 2018 dal GIP del Tribunale di Trento (p.p. 1802/17 RGNR, 8/17 DDA e 275/18 RG GIP), nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, responsabili di una rete per la vendita al dettaglio degli stupefacenti nella provincia di Trento. Promotori del sodalizio criminale sono risultati essere due fratelli bosniaci, in contatto con connazionali residenti nell'area balcanica.

– CRIMINALITA' ALBANESE

Come già riportato nello scorso semestre, la criminalità albanese resta l'organizzazione straniera tra le più attive e ramificate in ambito nazionale.

Il continuo "reclutamento" di giovani leve è sintomatico della capacità di rinnovamento delle proprie file, mentre le condotte, sempre più violente, risultano spesso idonee non solo per fini criminali ma anche per risolvere dissidi e controversie tra *gruppi* rivali.

Tra i settori di interesse - perseguiti anche con la complicità di soggetti italiani e di altre nazionalità - si confermano il narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio. Ne è un esempio l'operazione "*Vampiri*" [936], conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Stradella (PV), che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 cittadini albanesi, 8 romeni, 3 moldavi, 1 kosovaro e 2 italiani, ritenuti tutti responsabili dei reati di associazione per delinquere, rapina, furto, ricettazione e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini, in un primo momento focalizzate solo su un *gruppo* albanese, è emersa la presenza in quello stesso territorio di altre bande composte da soggetti di nazionalità romena, moldava e italiana, ugualmente impegnate nella commissione di reati predatori in appartamenti, locali pubblici e, in alcuni casi, alla commissione di rapine. Le indagini hanno ricondotto all'azione criminale degli arrestati complessivamente oltre 70 episodi di furti e circa una decina di rapine.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, anche nel semestre numerose sono le attività di indagine concluse dalla Forze di polizia che testimoniano il forte attivismo della criminalità albanese in questo settore, sempre più spesso in connessione operativa con trafficanti di altre nazionalità. È del mese di gennaio l'operazione "*Rexton 2016*"[937], condotta dalla Polizia di Stato di Bologna, Milano e Lecco con l'arresto di oltre 50 persone (21 dei quali solo nel capoluogo felsineo), per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le rotte del narcotraffico nel nord Italia, sgominando due diverse organizzazioni, costituite da albanesi e marocchini, che erano in grado di movimentare, solo in provincia di Bologna, circa 300 kg di hashish ogni mese e 1 kg di cocaina pura a settimana. Ancora, le operazioni dei Carabinieri "*Orange*"[938] (che ha coinvolto le Marche e in particolare ad Ascoli Piceno) e l'operazione "*Nadir*" [939] (che ha coin-

[936] P.p. 524/17 RGNR e 324/18 RG GIP del Tribunale di Pavia.

[937] Eseguita il **31 gennaio 2018** (p.p. n. 18374/15RGNR e 6488/17RG GIP). L'indagine, partita alla fine del 2015, ha portato al sequestro di circa kg. 1.200 di hashish, kg. 22 di cocaina e all'arresto - nella sola provincia di Bologna - di 11 marocchini, 9 albanesi e un italiano, un 60enne romano che offriva supporto logistico.

[938] Il **24 gennaio 2018** i Carabinieri del Comando Provinciale di Ascoli Piceno hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (p.p. n. 2826/16 RGNR e 11/18 RG GIP) nei confronti di 9 **persone**, tra le quali 2 **cittadini albanesi** ed 1 cittadino marocchino, nell'ambito dell'operazione an-

volto anche Spagna e Olanda) rappresentano l'ulteriore testimonianza di quanto ampio sia l'interesse verso il settore degli stupefacenti.

È doveroso sottolineare il mai reciso legame degli albanesi con le regioni del sud Italia, in particolare con la Puglia e la Calabria. Ne sono testimonianza le numerose operazioni che, oltre alla più volte segnalata operazione "*Shefi*", hanno visto coinvolti, nel semestre, cittadini albanesi con soggetti di origine pugliese e calabrese. Con l'operazione "*Bogotà*"[940], ad esempio, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti (2 albanesi in carcere e 2 brindisini ai domiciliari), indagati per aver fatto parte di un'associazione attiva sempre nel traffico di droga.

Quest'ultimi operavano nelle province di Lecce e Brindisi e si rifornivano di cocaina in Belgio e di marijuana ed hashish in Albania ed in Lombardia. Inoltre, uno degli indagati era incaricato di ricercare nuovi canali di approvvigionamento in Olanda e a Duisburg, in Germania, dove era entrato in contatto con esponenti di una *cosca* sanlucota, dai quali riceveva "campioni" di cocaina per "saggiarne" la qualità prima di effettuare l'ordine.

Per quanto concerne i contatti tra le organizzazioni albanesi e calabresi, si segnala l'operazione "*Stammer2-Melina*"[941], conclusa nel mese di marzo dalla Guardia di Finanza di Catanzaro, con il supporto dello SCICO, nei confronti di un sodalizio composto da 25 tra '*ndranghetisti* del vibonese e *narcos* albanesi, con basi logistiche in tutta Europa[942]. Nel corso delle indagini si è potuto verificare come i *clan* calabresi fossero riusciti, in poco tempo, a fare a meno dell'intermediazione delle organizzazioni criminali brindisine per avviare rapporti d'affari diretti con i *cartelli* albanesi. L'organizzazione criminale avrebbe importato dall'Albania circa 5 tonnellate di stupefacente, per un giro d'affari di oltre 10 milioni di euro. Ancora, nel mese di aprile, sempre la Guardia di Finanza ha eseguito, in tutto il Lazio, una misura cautelare personale nei confronti di 7 persone, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedita al narcotraffico tra il Belgio, l'Albania e l'Italia. L'operazione, deno-

tidroga che prende il nome dall'omonimo bar ascolano ove avveniva lo scambio dello stupefacente approvvigionato attraverso canali propri nelle città di Napoli e Teramo.

939 Il **15 febbraio 2018** i Carabinieri di Roma, in collaborazione con la Polizia albanese e spagnola, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (p.p. n. 50835/15 RGNR) emessa dal Gip del Tribunale di Roma) nei confronti dei componenti di un gruppo criminale, residenti nella Capitale, composto prevalentemente da cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di hashish e cocaina, importati dalla Spagna e dall'Olanda e smerciati su tutto il territorio nazionale attraverso vari canali.

940 OCC n. 57/18 R emessa il 28 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Lecce (p.p. 11670/14 RGNR e 6941/15RG GIP), eseguita il **4 giugno 2018**.

941 P.p. 3285/2017 RGNR DDA, 4238/2017 RG GIP e 210/2017 RMC, concluso il **1° marzo 2018**. L'indagine è stata descritta nel dettaglio nel capitolo dedicato alla '*ndrangheta*.

942 Le indagini traggono origine dalla precedente operazione "*Stammer*" (conclusa il 24 gennaio 2017), che aveva già colpito le '*ndrine* del vibonese impegnate nel business della cocaina. Gli ulteriori sviluppi d'indagine hanno disarticolato un'organizzazione criminale estremamente complessa, basata su un accordo criminoso assunto dai FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV), i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di Mileto (VV), gli ANELLO di Filadelfia (VV) e i FRANZÈ di Stefanaconi (VV) per l'importazione e lo smercio di marijuana.

minata "*Affari di famiglia*"[943] ed originata da una precedente, denominata "*La Romana*", ha fatto luce su una cellula criminale albanese, con base a Roma e con collegamenti in Albania, Olanda e Belgio, che era riuscita ad importare in Italia, per la distribuzione nella Capitale, ingenti partite di cocaina dai Paesi Bassi, sfruttando una "uscita sicura" dagli spazi doganali del porto di Anversa. Tra i destinatari delle partite di stupefacente vi era un appartenente alla *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ), da tempo gravitante sul litorale laziale.

Altra attività particolarmente remunerativa per la criminalità albanese è senza dubbio quella dello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Con l'operazione "*Mercante in Fier*"[944], del mese di gennaio, la Polizia di Stato di Milano ha disarticolato una organizzazione albanese dedita proprio allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini si sono inizialmente concentrate su un sodalizio rumeno che faceva arrivare giovani donne in Italia, da avviare alla prostituzione, con la promessa di un lavoro stabile. Durante le attività sono poi emersi forti contrasti con un *gruppo* di sfruttatori albanesi, quasi tutti originari della città di Fier, i quali avevano il controllo di una delle più importanti zone di prostituzione del territorio milanese. In particolare, il *gruppo* dei rumeni, per poter fare prostituire le ragazze, era costretto a corrispondere una sorta di "tassa" mensile al *gruppo* degli albanesi. Il pagamento di tale "tassa" costituiva, pertanto, un vero e proprio obbligo, il cui mancato adempimento determinava violente ritorsioni ai danni sia degli sfruttatori che si erano rifiutati di pagare, sia delle "loro" prostitute.

Proprio il carattere della transnazionalità delle attività delittuose perpetrate dalla criminalità albanese, la molteplicità degli ambiti illeciti ai quali è interessata, nonché la disponibilità di armi e di risorse finanziarie, l'hanno resa, nel tempo, fra le forme delinquenziali con più stabili e proficui rapporti con le organizzazioni mafiose nazionali.

– CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese continua a concentrare i propri interessi criminali prevalentemente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata al lavoro "nero", alla prostituzione ed alla tratta degli esseri umani, nei reati contro la persona (talvolta commessi nell'ambito di azioni intimidatorie o scontri tra gruppi contrapposti), rapine ed estorsioni in danno di connazionali[945], contraffazione di marchi e contrabbando di sigarette. Tali condotte delittuose sono, spesso, reati-presupposto per altri delitti, quali il riciclaggio e il reimpiego di capitali:

[943] P.p. 3233/17 RGNR, concluso con OCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il **17 aprile 2018**.

[944] P.p. 33474/15 RGNR e 8178/15 RG GIP del Tribunale di Milano, concluso con OCC eseguita il **12 gennaio 2018**.

[945] A Catania, il **22 maggio 2018**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino cinese di 39 anni e sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro di 44 anni per estorsione aggravata in danno di un ristoratore, loro connazionale, aggredito, nel novembre 2017, con la pretesa del versamento della somma di 5 mila euro a fronte di alcuni prestiti di denaro, connessi a debiti di gioco. A seguito delle ferite riportate, la vittima veniva soccorsa presso il locale nosocomio, ove i sanitari riscontravano lesioni varie e fratture giudicate guaribili in 25 giorni.

non mancano, infatti, le evidenze investigative circa la gestione degli illeciti proventi tramite la creazione di aziende fittizie.

In linea generale, la criminalità cinese è riuscita, nel tempo, a mantenere una fitta rete di rapporti ramificati su buona parte del territorio nazionale, alimentata non solo attraverso legami familiari solidaristici, ma anche dal reclutamento di *giovani leve*. Un sistema chiuso caratterizzato da un alto livello di omertà e di assistenza che ruota attorno ad una fitta rete assistenzialistica di benefici e di servizi denominata "*guanxi*".

Le regioni dove si registrano le maggiori comunità cinesi si confermano la Toscana e la Lombardia, in particolar modo le città di Firenze e Prato, anche se sono sempre più numerose e diffuse in tutte le altre aree del territorio nazionale. Tuttavia, nella valutazione demografica e dei relativi riflessi in ambito criminale è necessario tener conto di una quota - non ponderabile se non presuntivamente - di soggetti irregolari, il cui numero può essere stimato soltanto sulla base dei frequenti interventi delle Forze dell'Ordine sul territorio all'interno dei laboratori di confezione, ove lavorano, giorno e notte, immigrati clandestini, spesso impiegati in condizioni di schiavitù. Gli sviluppi di tali accessi permettono di far emergere anche attività illecite in ambito fiscale con casi di false fatturazioni[946].

Emblematica della capacità organizzativa della criminalità cinese è l'operazione "*China Truck*", conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Firenze e Prato con l'arresto[947] di 33 cittadini cinesi. Le indagini hanno permesso di smantellare una associazione criminale che aveva acquisito il monopolio del trasporto delle merci su gomma delle aziende cinesi in Europa, alimentato dagli introiti dalle attività criminali tipiche della malavita cinese[948]. Oltre alla logistica, l'associazione gestiva, tra l'altro, bische clandestine, l'usura e le estorsioni in danno di aziende di connazionali, lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno dei diversi locali cinesi. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 società, di cui 4 a Prato, 3 a Roma, 1 a Milano, 2 in Francia e 3 in Spagna, di 8 vetture, 2 immobili e 68 conti correnti e titoli, nonché quasi 100.000 euro in contanti, preziosi ed orologi di pregio.

Altro settore di forte interesse risulta essere quello dello sfruttamento della prostituzione di giovani donne orientali. È del mese di marzo l'operazione "*Veneralia*"[949] dei Carabinieri di Udine, che ha permesso di smantellare

[946] Il **30 marzo 2018**, a Treviso, nell'ambito dell'operazione "*Dragone*", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC emessa il 19 marzo 2018 dal Tribunale di Treviso (p.p. 417/18 RGNR e 1039/18 RG GIP), nei confronti di un imprenditore cinese, indagando 41 persone per emissione di fatture per operazioni inesistenti, per un controvalore complessivo di circa 3 milioni di euro ed IVA evasa per oltre 500 mila euro.

[947] OCC eseguita il **18 gennaio 2018** dalla Polizia di Stato nel'ambito del p.p. n. 11520/11RGNR e 5753/12RG GIP del Tribunale di Firenze).

[948] Il reato di cui all'art. 416 bis del c.p. è decaduto in sede di Riesame.

[949] P.p. 6792/17RGNR e 586/18 del Tribunale di Udine, con misura cautelare eseguita il **16 marzo 2018**.

un'organizzazione composta da 13 cittadini cinesi (di cui 11 donne) che sono stati arrestati, con altri 17 denunciati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Una *gruppo* malavitoso a forte connotazione femminile, che nel tempo si era radicato in larga parte del Friuli Venezia Giulia, aprendo case di appuntamento in centri massaggi, che producevano un enorme giro di affari.

Nel mese di maggio, in Lombardia e Piemonte, la Polizia di Stato di Biella ha colpito un gruppo criminale multietnico eseguendo il sequestro di 12 immobili adibiti, formalmente, a centro massaggi, ma di fatto utilizzati per il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, per un valore di circa 800 mila euro[950].

Come accennato, cittadini cinesi vengono spesso coinvolti anche nel favoreggiamento all'immigrazione clandestina e nella fabbricazione di documenti falsi, potendo contare sul supporto anche di altre consorterie straniere. A tal proposito, nel mese di maggio, la Polizia di Stato di Bari ha tratto in arresto 8 cinesi e 2 albanesi, fermati con documenti falsi, tutti attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto concerne il coinvolgimento dei cinesi nelle attività illecite riguardanti gli stupefacenti, in particolare *cannabis* (la cui coltivazione è stata resa legale dall'autorità cinesi) e metanfetaminici, come lo *shaboo*, sono diverse le operazioni che confermano, soprattutto nel centro e nel nord Italia, tale tendenza. Allo stato, è noto che l'importazione dello *shaboo*, quasi esclusivamente sintetizzata e quindi in cristalli, avvenga prevalentemente ad opera di cittadini cinesi, che si rivolgono a fornitori presenti nel nord o nell'est Europa. Il successivo smercio avviene sia all'interno della comunità cinese[951] o, in altri casi, la droga viene ceduta a *pusher* filippini che, a loro volta, riforniscono i propri connazionali[952].

Tendenzialmente va evidenziato che, se per porre in essere azioni tese al riciclaggio ed al reimpiego di capitali la criminalità cinese usa proiettarsi al suo esterno - cercando relazioni anche con ambienti professionali collusi - nel caso del traffico di stupefacenti, della prostituzione, dell'usura e del gioco d'azzardo, la gestione si svolge secondo modalità rivolte essenzialmente all'interno della comunità.

---

[950] Il **3 maggio 2018**, a Biella, Cremona e Milano, la Polizia di Stato di Biella ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le indagini, avviate nel 2017 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale composto da 3 donne ed un uomo cinesi, un italiano ed un tunisino, dedito allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione di giovani cinesi costrette ad esercitare il meretricio all'interno di appartamenti del capoluogo biellese.

[951] Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati nel semestre sul territorio di Milano con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini cinesi anche di minore età.

[952] Ne sono esempio i numerosi sequestri effettuati dai Carabinieri di Como nel corso del semestre con l'arresto, in flagranza di reato, di cittadini filippini trovati in possesso di "*shaboo*" confezionato per essere venduta per lo spaccio al minuto.

– CRIMINALITÀ NIGERIANA

La criminalità nigeriana, al pari di quella albanese, si conferma fra le più attive nel traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, reato che spesso vede alla sua base delitti altrettanto gravi come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e la riduzione in schiavitù.

Le conoscenze e l'esperienza maturate dagli Uffici investigativi del nostro Paese consentono di tracciare un evoluzione, nel tempo, di tale forma di criminalità.

Storicamente, la presenza di comunità nigeriane va fatta risalire, fin dagli anni '80, specialmente nel nord Italia, in Piemonte, con Torino in testa, in Lombardia, in Veneto e Emilia Romagna. In concomitanza, anche le prime espressioni criminali sono riconducibili allo stesso periodo, quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga: in Italia, il primo arresto di un nigeriano narcotrafficante risale al 1987.

L'operatività di gruppi organizzati si è poi estesa, nei primi anni '90, anche al centro-sud, specialmente in Campania, nel casertano e sul litorale *domitio*.

Spesso irregolari, i cittadini nigeriani sono oggi stanziati su tutto il territorio nazionale dal nord fino al sud, con una presenza importante anche nelle isole maggiori, in particolare a Palermo e Cagliari.

Nel corso degli anni, le organizzazioni criminali nigeriane si sono sempre più integrate nel tessuto criminale del territorio di insediamento, specializzandosi in vari settori criminali ed assumendo, talvolta, modalità operative tipicamente mafiose.

Nel nostro Paese, infatti, emergono, per il numero dei componenti, le cellule italiane delle strutture nigeriane denominate *The Black Axe Confraternity e The Supreme Eiye Confraternity (SEC)*, ramificate a livello internazionale e caratterizzate da una forte componente esoterica. Vengono, infatti, utilizzati riti di iniziazione chiamati *ju-ju*, molto simili al *voodoo* e alla *macumba*, propri della cultura *yoruba*, immancabilmente presenti in Nigeria, nella fase del reclutamento delle vittime. Tali riti diventano, poi, funzionali alla "fidelizzazione" delle connazionali, che una volta giunte in Italia vengono destinate alla prostituzione.

Tra le citate strutture quella dei *The Black Axe*, nata negli anni '70 dello scorso secolo, si è sviluppata nel tempo fino ad occuparsi, anche nel nostro Paese, del traffico di droga e della gestione del meretricio. Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane - caratterizzate da una radicale struttura verticistica – è stata data con la nota operazione della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto *"Black Axe"*[953]. L'indagine ha colpito proprio una cellula italiana della struttura criminale africana *"Black Axe Confrater-*

[953] Operazione *"Black Axe"* (p.p. 1696/14 RGNR DDA di Palermo), concluso con l'OCC emessa il 17 novembre 2016 nei confronti di 19 nigeriani.

nity"[954], con sede in Nigeria, il cui *head zone* (capo della dimensione nazionale dell'organizzazione) aveva un *forum* (base operativa) a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò, territorio controllato in maniera capillare da *cosa nostra*[955]. Agli imputati[956], come si legge nel provvedimento cautelare, è stato contestato di aver promosso, diretto e organizzato *le relative illecite attività ... e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l'incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ..., per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri ...*, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell'associazione mafiosa, come evidenziato e richiesto dalla pubblica accusa, nel maggio 2018, durante il processo di primo grado.

È evidente, quindi, come la tratta degli esseri umani finalizzata alla prostituzione - spesso connessa alla contraffazione di documenti, strumentale all'ingresso e al soggiorno illegale sul territorio nazionale - costituisca un'importante fonte di guadagno e di finanziamento per la criminalità nigeriana. Si può, ormai, parlare di una collaudata metodologia che interessa l'intera filiera connessa allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, tendenzialmente gestita, nei diversi contesti territoriali, cercando di evitare qualsiasi tipo di conflittualità con la criminalità locale, specie quella mafiosa.

Continua, di contro, ad essere frequente il ricorso a minacce e violenze per l'assoggettamento delle vittime dello sfruttamento, con un analogo trattamento spesso esteso anche ai familiari in Nigeria, ove risultano presenti referenti delle organizzazioni.

In tale contesto, è oramai da anni assodato anche il ruolo rivestito, nell'ambito delle organizzazioni criminali, dalle donne nigeriane, le cd. *maman*, spesso al vertice dei sodalizi.

Anche in quest'ambito è risultata di particolare rilievo l'azione di contrasto condotta, nel semestre, dalle Forze di Polizia, che hanno puntualmente riscontrato modalità operative che si ripetono costantemente.

Ulteriori 5 provvedimenti sono stati eseguiti in altre città italiane. Le investigazioni hanno consentito di individuare le attività illecite di una vasta organizzazione transnazionale dedita all'immigrazione clandestina di cittadini africani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

954 Confraternita opposta alla gang degli *"Eiye"*, fondata nel 1977 a Benin City (Nigeria).

955 Territorio rientrante in quello della *famiglia* di *cosa nostra* di "Palermo Centro", appartenente al *mandamento* di "Porta Nuova". La base operativa dei nigeriani in Palermo sarebbe stata rappresentata dal *ministro della difesa*, una delle quattro cariche più importanti della *zone* (la dimensione nazionale dell'organizzazione), affiancato dal responsabile del *forum* (la dimensione cittadina dell'organizzazione) e dalla figura carismatica del *priest* (il "sacerdote"). Altre figure importanti sono quelle dell'*epa*, "saggio del consiglio ristretto dei saggi", presieduto dal *chama*, terza carica formale dell'associazione a livello nazionale, e dei "picchiatori", il capo dei quali viene indicato come *bucha*.

956 Quattordici imputati hanno fatto ricorso al rito abbreviato; altri cinque sono stati processati con rito ordinario.

Ne è un esempio l'operazione "*Trafficking* della Polizia di Stato con l'esecuzione a Palermo, nel mese di marzo, di un decreto di fermo di indiziato di delitto[957] nei confronti di 4 cittadini nigeriani, tra cui 2 *maman*. Le indagini hanno consentito di far luce su un sistema di sfruttamento di giovani donne straniere giunte nel nostro Paese, schiavizzate in case di prostituzione ubicate nel quartiere Ballarò di Palermo ed a Trapani[958].

Ancora, a titolo esemplificativo delle modalità operative adottate, si segnala l'operazione "*Mommy*", conclusa nel mese di maggio dalla Polizia di Stato di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[959] nei confronti di un'organizzazione composta da 5 cittadini nigeriani ed un napoletano, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al favoreggiamento all'ingresso clandestino di cittadini stranieri, nonché alla riduzione in schiavitù, con l'aggravante della transnazionalità. Le indagini, coordinate dalla DDA di Napoli, sono state avviate nell'aprile del 2016 in seguito a una denuncia sporta da una minorenne nigeriana, la quale aveva raccontato, agli inquirenti, di essere arrivata in Italia a bordo di un barcone, insieme ad altri 140 connazionali, transitando per la Libia. Arrivata sulle coste siciliane, era stata prelevata e accompagnata, con una sua amica, a Giugliano (NA), dove entrambe erano state consegnate a una *madame* e costrette a prostituirsi per pagare un debito di 30 mila euro, per riscattare la propria libertà. Anche in questo caso, la vittima ha raccontato come, prima di lasciare il suo villaggio a Benin City, fosse stata sottoposta al rito *ju-ju*.

Come accennato, tali forme rituali sono state riscontrate anche nel nord del Paese.

L'operazione "*Voodoo Girls*", infatti, conclusa nel mese di aprile dalla Polizia di Stato di Cuneo con l'arresto[960] sei cittadini nigeriani (4 donne e 2 uomini), ha disarticolato un *sodalizio* di donne nigeriane, residenti a Torino, impegnate nel reclutamento di connazionali più giovani, direttamente nei villaggi rurali della Nigeria, esercitando su di loro, mediante riti *voodoo*, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà. In questo modo venivano mantenute in uno stato di soggezione continua, costringendole a prestazioni sessuali con clienti occasionali.

Con riferimento al traffico di stupefacenti diverse attività investigative hanno, nel tempo, dimostrato la capacità operativa conseguita da gruppi criminali nigeriani nella gestione del trasferimento di droga dai Paesi di produ-

[957] Nell'ambito del p.p. 11185/17 della DDA di Palermo. Il provvedimento è stato eseguito il **16 marzo 2018**.

[958] Peraltro, il **1° marzo 2018** lo stesso Ufficio investigativo palermitano aveva già eseguito il fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 13923/2017 RGNR) di 2 cittadine nigeriane, mentre altre 2 erano state sottoposti agli arresti domiciliari per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse sono considerate vicine ad alcuni componenti del gruppo cultista «*Black Axe*», già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'omonima, sopra citata operazione del 2016, per il reato di associazione di tipo mafioso.

[959] OCCC n. 187/18 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 58/92/2017RGNR e 11602/17 RG GIP), eseguita il 22 maggio 2018.

[960] OCC emessa nell'ambito del p.p. n. 3024/16 RGNR e 18166/16 RG GIP, eseguita il **13 aprile 2018**.